

GLI INTERVENTI

Acqua. Due aziende idriche milanesi, Amiacque e CAP Holding hanno recentemente portato ad Haiti quindici potabilizzatori

per disinfettare l'acqua. Ognuno di questi attrezzi è in grado di trattare fino a 10 mc d'acqua all'ora: hanno un generatore per funzionare anche senza elettricità

Collegamenti. La Ong di Lodi Mlrm sta invece cercando di portare ad Haiti una parabola per garantire le comunicazioni nella zona di Les Cayes, a sud di Port au Prince

Il mondo delle professioni al lavoro negli slum dell'isola Si riparte dalla formazione

Dieci tonnellate d'acqua della rete idrica milanese, tutte in sacchetti da un litro, e quindici potabilizzatori per disinfettare l'acqua di Haiti e renderla potabile: è il carico con cui è partito Fabio Ferrari, 37 anni, biologo, inviato a Port au Prince dalle due aziende idriche milanesi Amiacque e CAP Holding nella spedizione coordinata dalla Provincia di Milano.

«Ogni potabilizzatore è in grado di trattare fino a dieci metri cubi d'acqua all'ora - spiega Fabio Ferrari -. Sono leggeri e adatti nei casi di emergenza. Hanno un generatore per funzionare anche senza energia elettrica e possono essere collegati a un pannello solare». In una settimana Fabio Ferrari ha attivato i primi potabilizzatori e ha formato un paio di tecnici locali che potranno occuparsi del loro funzionamento. Le altre unità, stoccate

nel seminario San Carlo Borromeo gestito da padre Giuseppe Durante, nei prossimi giorni verranno installate negli slum e nelle scuole indicati dalle ong italiane e da Giovanni de Matteis, console onorario italiano ad Haiti.

Per due settimane il seminario San Carlo ha ospitato anche Francesca Giordano, 26 anni, psicologa dell'Università Cattolica di Milano, partita con la docente Cristina Castelli, direttore del master in Relazioni di aiuto in contesti di povertà, per un progetto di formazione degli insegnanti: «I maestri hanno un ruolo delicato in queste situazioni, tocca anche a loro aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto», spiega Francesca, che ha alle spalle tre mesi di lavoro in Abruzzo e un'esperienza analoga in Sri Lanka, dopo lo tsunami del 2005.

Stanno cercando invece

di portare ad Haiti una parabola per garantire le comunicazioni nella zona di Les Cayes, a sud di Port au Prince, gli esperti inviati dal Movimento per la lotta contro la fame nel mondo (Mlrm), ong di Lodi che collabora con il Politecnico di Milano: da Haiti è appena tornato Stefano Scotti, ingegnere, mentre Andrea Fabiani e Alberto Acquistapace sono ancora sull'isola.

L'angelo custode per il trasferimento degli aiuti lombardi da Santo Domingo ad Haiti è una donna di Ornavasso: Maria Rigamonti, caposcalo della compagnia Livinstone all'aeroporto dominicano di La Romana. Aveva lasciato l'Italia nel 1983, perché «non ne potevo più della burocrazia e della nebbia di Milano»: non avrebbe mai immaginato di diventare, 20 anni dopo, il ponte tra Haiti e la sua vecchia città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

